

LOCARNO Pardo d'oro a «Parque via» di Enrique Rivero, storia di un solitario custode. E anche l'Italia premiata con Ilaria Occhini, migliore attrice per «Mar Nero» dell'esordiente Federico Bondi

di Lorenzo Buccella

Potevamo essere più felici? No. Locarno spegne la sua 61esima edizione nel bagno di marijuana islandese in cui si arrotola la commedia finale *Back soon* di Solveig Anspach, ma prima di farlo butta lì, in buona parte, il palmarès dei nostri desideri. Quello che solitamente non arriva mai a collimare con i «gusti condivisi» della giuria - qui presenziata anche da Paolo Sorrentino - ma che stavolta scartoccia ai primi posti proprio i cavalli del nostro tifo. E allora avanti col verdetto: innanzi tutto l'Italia, che può festeggiare il Pardo per la migliore interpretazione femminile, finito nelle braccia toniche di Ilaria Occhini, gran signora del teatro italiano e ora protagonista del film *Mar Nero* di Federico Bondi; dalla diffidenza burbanza dell'inizio al lento sviluppo di un legame affettivo, il rapporto del suo anziano personaggio con quello di una giovane badante rumena passa soprattutto attraverso i dettagli di una fisicità attoriale da mattatrice, fatta di movimenti bruschi e parole franche. E poi, ecco il premio principale, il Pardo d'oro che con la notevole opera prima *Parque via* del trentaduenne Enrique Rivero, schizza felicemente in Messico per stanare la bolla di solitudine quasi carceraria di un custode di origine india. Asserragliato da quasi un trentennio nei doveri routinari con cui svolge i lavori di manutenzione di una villa non più abitata dai padroni di casa, la sua vita da single naviga così, in un microcosmo insonorizzato, interrotto solamente dal rapporto esclusivo e saltuario con una prostituta mastodontica. E mentre la cappa di violenza che impregna le strade di Città del Messico filtra attraverso televisori e radiogiornali casualmente accesi su tragici episodi di cronaca nera, la regia scabra e dilatata del film scorta l'agenda visiva e quotidiana del protagonista, lasciando affiorare quella tenaglia sociale che, nonostante gli affetti di facciata, non consente di superare i margini convenzionali tra ricchi e poveri. Questa la forza silenziosa di un film che soltanto alla fine saprà curvare implacabilmente verso una resa dei conti rumorosa. Parabola molto ben calibrata a livello stilistico e ancora una volta agganciata a ragioni d'iso-

La solitudine degli indios messicani

I premi

Ecco i vincitori di Locarno 2008

Pardo d'oro
«Parque via» di Enrique Rivero / Messico

Premio speciale della giuria
«33 Sceny Z Zycia» di Malgoscka Szumowska / Germania-Polonia

Miglior regia
Denis Coté per «Elle Veut Le Chaos» / Canada

Migliore attrice
Ilaria Occhini per «Mar Nero» di Federico Bondi / Italia-Romania-Francia.

Migliore attore
Tayanc Ayaydin per «The Market - A Tale of Trade» di Ben Hopkins / Germania-UK-Turchia-Kazakistan

Cineasti del presente
«La Forteresse» di Fernand Melgar / Svizzera

Migliore opera prima
«März» di Händl Klaus / Austria



Una scena dal film «Parque via» di Enrique Rivero, vincitore del Pardo d'Orlo

lamento, anche quella che traina la pellicola canadese *Elle veut le chaos* di Denis Coté, un altro buon Pardo, questa volta assegnato alla migliore regia del concorso. Il bianco-e-nero dettagliato che serpeggia tra le campagne del Québec diventa il metronomo oppressivo per dar fiato a micro-storie da gangsterismo chiuse e tormentate. Convince, invece, ma non del tutto, l'inabissamento a catastrofe in cui sprofonda il polacco *33 Scenes from Life* di Malgoska Szumowska, vincitrice del Premio

speciale della Giuria. Tra artisti, scrittori, fotografi, una famiglia intellettuale trova la propria disintegrazione molecolare nel momento in cui la madre-colante scivola a picco in un'agnia da malattia incurabile. Unico antidoto, la ricerca esasperata di una risata isterico-grottesca, molto diversa da quella in veste di commedia che ci porta verso una delle due pellicole capaci di incassare una menzione speciale: nel coreano *Daytime drinking* di Noh Young-seok infatti la sindrome da abbandono

dell'adolescente-protagonista si coniuga negli equivoci di una piccola e garbata odissea alcolica. Vira invece sulla dolenza

È la solitudine a far da filo conduttore nei vari film premiati in questa edizione

più schiacciante, il film cinese *Feast of Villains* di Pan Jianlin, incentrata sulle peripezie laconiche e desolate di un uomo mite alle prese con le strutture sanitarie di una Pechino poco olimpica, tanto è sfrontata e sciacalla nella maniera in cui prolifera il business clandestino di organi per i trapianti. E anche in questo, come negli altri film premiati, è sempre la punta instabile di una solitudine a far da trapano narrativo per bucare il muro delle realtà sociali più ostiche.

LOCARNO I lavori di Oliviero e Gaglianone Doc d'Italia tra visioni di Napoli e dei Balcani

Sui titoli di coda del festival, le ultime proiezioni italiane trovano ancora una volta la strada del documentario. Due in particolare: la sventagliata rarefatta con cui Bruno Oliviero ci guida nella geografia nascosta di una *Napoli Piazza Municipio* e quella sorta di rendiconto postumo sulla guerra dei Balcani, rivisitata ad anni di distanza attraverso un lungo tunnel di testimonianze aggiornate da Daniele Gaglianone nel suo *Rata neci biti* («Non ci sarà più la guerra»). Approcci divergenti a livello estetico e tematico, certo, ma entrambi impegnati nella ricerca di una grammatica del reale capace di mettere in ritmo la portata narrativa del documentario. Il primo, nello scheggiare visivamente la vita all'interno di un'unica piazza-simbolo napoletana, quella del Municipio, si fa occhio-passante lasciandosi catturare da un linguaggio delle cose. L'accesso avviene via mare, intravisto dagli obli di una nave in procinto di attaccare

e movimentato in pancia da show di ballerine-can-can, sale cyclette e imbonitori armati di microfoni. Poi, una volta a terra, le immagini sostano tra umanità parallele che abitano lo stesso luogo a orari e calendari differenti, durante feste dell'8 marzo presiedute dal sindaco Jervolino, lavori ai cantieri navali, chiacchiere archeologiche, locali a frequentazione transessuale e sprazzi di sassofono strappato a un concerto all'aperto. Il tutto alternato nel montaggio da visioni d'archivio dello stesso spiazzo nel passato, compreso quello che ci riporta al tempo dei bracci tesi fascisti. È un orizzonte girato nella sua chiave più drammatica, quello che invece finisce sotto il microscopio etico di Daniele Gaglianone. La sua è una risalita balcanica di tre lunghe ore, tra le macerie psicologiche della Bosnia-Erzegovina, per soppesarne i tragici cocci rimasti sul campo a più di dieci anni di distanza. Qui, al contrario di Oliviero, si adotta la scelta di interviste-racconto per inseguire il brivido lucido di un doppio sguardo. Da una parte la prospettiva sulle conseguenze che la guerra ha «investito» sul futuro, dall'altra la volontà di tornare sulle molle assurde che l'hanno causata. In altre parole, la volontà di ridefinire pezzo per pezzo una cornice emotiva e al tempo stesso politica per capire cos'è davvero successo nel violento buco nero che ne ha strappato il centro. **l.b.**

Dalla geografia nascosta della città partenopea a quel che resta dopo la guerra



Una scena dal secondo atto di «Giselle» a Caracalla

DANZA A Caracalla cinque interpreti si sono alternate sotto la guida di Fracci nel celebre balletto

Ashley Bouder, Giselle del futuro

di Rossella Battisti / Roma

Del mito perfetto di *Giselle*, ovvero del perdurare del successo di un balletto di metà Ottocento (uno dei pochi ad arrivare ai nostri giorni), ha parlato anche la «giselleide» messa su da Carla Fracci a Caracalla: cinque affollatissime repliche, declinate da altrettante prime ballerine, dalle italiane Laura Comi e Mara Galeazzi all'americana Ashley Bouder, e ancora Oksana Kucheruk da Kiev, Larisa Lezhnina da San Pietroburgo. Cinque modi di essere Giselle, cinque interpreti scelte una per una dalla Fracci che di *Giselle* se ne intende, dal momento che ne ha fatto manifesto di una carriera luminosa. Per cinquant'anni, infatti, si è «identificata» nel ruolo che Gautier ricavò dalle brume poetiche di Heine, facendone immagine imperitura del balletto romantico. Fracci ha attinto alla sua esperienza di danzatrice per ricostruire una sua versione

coreografica dall'originale di Coralli-Perrot, ma anche della rilettura fattane da Petipa e, persino, in tempi più recenti (e per diretta conoscenza) dagli apporti di Anton Dolin, che dell'étoile fu mentore. Ne è venuto fuori un affresco di romantico fascino, con parti reintegrate e una deliziosa variazione nel primo atto che sottolinea tutta la delicatezza del personaggio. La trama ruota su una storia vecchia quanto il cucco: lei è una fanciulla ingenua che un aitante giovanotto inganna per con-

Impeccabile la giovane ventiduenne americana prima ballerina del NYCB

quistarne le grazie (Albrecht è un nobile fidanzatissimo con una sua pari, ma si finge contadino e scapolo). Nell'idillio che nasce durante la festa della vendemmia, s'intromette il geloso Hilarion, che, respinto da Giselle, le rivela l'inganno e ne causa disperazione, pazzia e morte. Nel secondo atto, prende forma evanescente il regno delle Villi capeggiate da Myrtha, fanciulle morte prima delle nozze che danzano nel bosco di notte e perseguitano i malcapitati che arrivano. Una sorte che colpisce Hilarion, mentre il pentito Albrecht scappa a tale fine grazie all'aiuto di Giselle che lo ama anche da morta. Insomma, un plot che riassume eterni intrecci d'amore, mistica e ondeggiamento del destino. Un banco di prova formidabile per danzatrici che devono virare la vivacità felice del primo atto nella grazia dolente del secondo. Delle tre interpretazioni alle quali abbiamo assistito (Kucheruk, Galeazzi e Bouder) si confer-

ma il talento tutto italiano che la Galeazzi sfodera nella mimica e nell'espressività della sua Giselle (a volte persino troppo accentuata, mascherando con abilità alcune vulnerabilità tecniche) e la grazia soffice della Kucheruk nel secondo atto delle Villi. Ma anche la Kucheruk sembra danzatrice troppo attratta dal contemporaneo per restare fedele all'impronta del balletto romantico e ogni tanto svicola in pose poco pertinenti. Resta, invece, profondamente impressa nella memoria la prova dell'americana Ashley Bouder, una Giselle degna di entrare nel repertorio storico (anche considerando l'età della protagonista che arriva appena ai 22 anni), fresca e spontanea dapprima, una nuvola morbida dopo. Sempre musicalissima, equilibri immacolati, stile nitido. Perfetta. Che oscura il pur dignitoso partner Jared Angle. Tra le «Myrthe», bella l'austera Alessandra Amato e si nota la «contadinella» Giovanna Pisani.

Abbonamenti Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
Annuale 6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
Semestrale 6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

l'Unità Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Mamma, papà, Maria, Sara, Lorenzo, Paolo, Stefano, Rosaria, Andrea e Cecilia ricordano ad un anno dalla scomparsa

GIAMPAOLO FASSINA

È passato un anno, ma sei sempre con noi.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publitkompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 15,00 - 18,00
solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258